

Signor Presidente del Consiglio Giuseppe Conte

On. Ministro Luigi Di Maio

On. Ministro Roberto Speranza

E p.c.

Ambasciatore d'Italia a Belgrado S. E. Carlo Lo Cascio

Belgrado, 28 Agosto 2020

Oggetto: Disciplina della mobilità per motivi di lavoro tra Italia e Serbia

Signor Presidente del Consiglio,

Onorevole Ministro Di Maio,

Onorevole Ministro Speranza,

Ricordiamo con orgoglio le visite a Belgrado del Presidente del Consiglio Conte e del Ministro Di Maio avvenute rispettivamente nel 2019 e all'inizio di quest'anno, durante le quali hanno voluto incontrarci e potuto constatare l'importanza e lo sviluppo dei rapporti economici, politici e culturali tra Italia e Serbia, anche alla luce del processo di adesione di questo Paese all'Unione Europea.

Per i rapporti economico-commerciali l'epidemia in corso è stata una dura prova ed è necessario ora ripartire in sicurezza, ma "a pieno regime". In questo contesto, inviamo la presente missiva per segnalare la difficile situazione instauratasi a seguito delle Ordinanze del Ministro della Salute del 16 e 30 luglio 2020, poi ricomprese nei contenuti nel DPCM del 7 agosto 2020, che hanno introdotto forti limitazioni ai movimenti di persone tra Italia e Serbia.

Sulla base dell'esistente quadro normativo, le disposizioni prevedono quanto segue:

- divieto per i cittadini italiani iscritti all'AIRE in Serbia di fare ingresso in Italia se hanno soggiornato o transitato in Serbia negli ultimi 14 giorni (lo stesso divieto si applica ai cittadini serbi residenti o meno in Italia);
- obbligo di quarantena al ritorno in Patria per i cittadini italiani residenti in Italia che hanno soggiornato o transitato in Serbia negli ultimi 14 giorni.

Rispetto alla disciplina vigente in precedenza non vi è più la possibilità di recarsi in Italia per un periodo fino a 120 ore, per motivi di lavoro o salute, senza incorrere nell'obbligo di quarantena in Italia. In assenza di tale eccezione per i brevi soggiorni, non è tuttavia stata prevista la possibilità di effettuare test PCR all'entrata in Italia dalla Serbia, in modo da essere ammessi nel Paese (per i residenti AIRE in Serbia) e/o dispensati dalla quarantena (per i cittadini italiani residenti in Italia).

Signor Presidente del Consiglio, Onorevoli Ministri, vi sono in Serbia circa 600 aziende a capitale italiano, tra cui le due maggiori banche e la seconda e terza compagnia di assicurazione e un produttore di auto. Le nostre aziende contribuiscono a generare un interscambio bilaterale di circa 4 miliardi di euro. Quanto sinora costruito viene però messo a repentaglio dalle attuali condizioni. Segnaliamo che da mesi i tecnici italiani di



CAMERA DI COMMERCIO ITALO-SERBA
KOMORA ITALIJANSKO-SRPSKIH PRIVREDNIKA



alcune aziende manifatturiere non riescono a visitare gli impianti di produzione in Serbia e a risolvere problemi legati alla loro operatività. Inoltre, numerosi manager e impiegati italiani sono stati bloccati in Serbia da metà luglio (alcuni da marzo) in quanto iscritti AIRE. Diversi tra loro non hanno potuto raggiungere le famiglie per le vacanze – punizione immeritata. Senza contare l'impossibilità per tecnici o dirigenti serbi di recarsi in Italia per formazioni o altre inderogabili esigenze.

Alla luce delle enormi difficoltà che tali limitazioni stanno causando, vorremmo esprimere con forza il nostro convincimento circa la necessità di rivedere la normativa vigente. A supporto di tale revisione può essere considerato che:

- a) il quadro epidemiologico in Serbia è in costante miglioramento, anche grazie ad una diligente gestione dell'emergenza da parte di queste Autorità, lo dimostrano la riduzione dei contagi (30,2 contagi per 100.000 abitanti negli ultimi 14 giorni, un dato inferiore a molti Paesi UE), come pure l'efficace trattamento dei pazienti ricoverati (aspetto confermato dai medici italiani della Missione della Protezione Civile in Serbia da poco conclusa);
- b) il numero di soggetti che necessitano di spostamenti per motivi di lavoro è relativamente limitato, ma questi rivestono una grande importanza per le aziende italiane (gli iscritti AIRE residenti in Serbia sono circa 1800 e solo alcuni di essi si muovono per lavoro, al contempo figure manageriali e tecniche di nazionalità italiana e serba si spostano di norma per comprovati motivi su base puntuale);
- c) le relazioni economiche esistenti tra Italia e Serbia sono un pilastro dei rapporti bilaterali e sono funzionali al percorso di adesione della Serbia all'UE, molte aziende e il loro personale dirigente e tecnico hanno perciò strutturato processi di lavoro transfrontalieri (il numero totale delle persone coinvolte è stimabile in ca 200-300, ma i problemi economici e umani che le coinvolgono sono proporzionali ai 4 miliardi di euro di scambi tra i due Paesi).

Per tutto quanto sopra, noi, come Presidenti della Camera di Commercio Italo Serba e di Confindustria Serbia, a nome dei nostri 300 soci, chiediamo una revisione della normativa vigente e proponiamo, in particolare:

- l'eliminazione del divieto di entrate in Italia per i cittadini italiani residenti AIRE in Serbia;
- l'eliminazione della quarantena finché il parametro del numero di contagi per 100.000 abitanti negli ultimi 14 giorni rimane al di sotto di 50 (come diffusamente previsto da molti Paesi UE).

Nel caso si decidesse comunque di mantenere divieti e/o quarantene:

- la previsione di eccezioni per brevi soggiorni, fino a 120 ore, per motivi di lavoro o salute;
- la possibilità di effettuare il test PCR in entrata in Italia, al fine di essere esentati dalla quarantena (attualmente previsto per i turisti provenienti da alcuni paesi UE, ma non per chi lavora per le aziende italiane, che generano valore e imposte per l'Italia attraverso le loro filiali in Serbia);
- l'istituzione di una lista di persone che per la natura dei loro compiti devono muoversi regolarmente tra i due Paesi per brevi periodi.

Fiduciosi di una Vostra considerazione delle proposte da noi fatte, inviamo distinti saluti.

Giorgio A. Marchegiani,
Presidente della Camera di Commercio Italo-Serba

Cav. Lav. Patrizio Dei Tos,
Presidente di Confindustria Serbia